

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Giustizia Penale				
25	il Sole 24 Ore	02/09/2009	<i>RIVISTE LE SANZIONI SUI DISPOSITIVI MEDICI (M.gas.)</i>	2
17	MF - Milano Finanza	02/09/2009	<i>I BRACCIALETTI DEI DETENUTI COSTANO UN MILIONE L'UNO (G.Iorlano)</i>	3
2	Corriere della Sera - ed. Roma	02/09/2009	<i>"NUOVA INFLUENZA, SUBITO IL VACCINO NELLE CARCERI "</i>	4
22	il Riformista	02/09/2009	<i>PANNELLA: "LE CARCERI SONO UN GIRONE INFERNALE" (M.Pannella)</i>	5
22	il Riformista	02/09/2009	<i>BOFFO E IL DIRITTO DI CRONACA (Emile)</i>	6
2	Il Secolo XIX	02/09/2009	<i>GIUSTIZIA, RIFORME IN CANTIERE SOTTO L'OMBRA DEL LODO ALFANO</i>	7

Verso il Cdm. Gli altri provvedimenti

Riviste le sanzioni sui dispositivi medici

Tra le misure che dovrebbero essere portate all'attenzione dell'Esecutivo per l'esame preliminare figura uno schema di decreto legislativo per il recepimento delle norme comunitarie in materia di dispositivi medici anche di tipo impiantabile, come pace-maker e kit destinati alle sale operatorie, e di vendita di alcuni principi attivi utilizzati in ambito sanitario (biocidi). Il testo, messo a punto da Politiche europee e Lavoro, punta, in primo luogo, ad attuare la direttiva

2007/47/Ce giunta a scadenza nel dicembre scorso. Alcune novità riguardano le sanzioni. A partire da 21 marzo 2010 quelle di tipo penale (arresto fino a 6 mesi e ammenda da 7.200 a 43.200 euro) previste dal Dlgs n. 332/90, saranno, infatti circoscritte alla mancata comunicazione di «incidenti gravi» da parte delle strutture interessate, mentre la vendita illegale o l'utilizzo di dispositivi privi di marcatura Ce o di attestato di conformità tecnica saranno, puniti con

un'ammenda compresa tra 21.400 e 128.400 euro.

Ulteriori modifiche prevedono un alleggerimento degli obblighi sulla pubblicità dei prodotti e il collegamento con la banca dati europea Eudamed. Primo test anche per il Dlgs attuativo della direttiva 2008/62/Ce sulla registrazione di nuove varietà agricole minacciate da erosione genetica. Dovrebbe infine ricevere il via libera il Ddl di ratifica dell'accordo del 25 luglio 2007 sull'ingresso di Romania e Bulgaria nello spazio economico europeo per la cooperazione nei settori di ricerca, istruzione, ambiente, diritto societario e protezione dei consumatori.

M. Gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I braccialetti dei detenuti costano un milione l'uno

I braccialetti elettronici sono dei veri e propri gioielli per i detenuti italiani. Lo Stato, infatti, spende 11 milioni di euro all'anno per applicarli a una decina di loro agli arresti domiciliari, più di un milione a braccialetto. Dei 400 dispositivi elettronici che il Viminale ha noleggiato dalla Telecom fino al 2011, soltanto dieci sarebbero «utilizzati», il resto è sotto chiave in una stanza blindata del ministero. La denuncia arriva da Donato Capece, segretario del Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria). I costosissimi aggeggi elettronici, infatti, si sono dimostrati inefficaci, la loro tecnologia è ormai obsoleta e sono stati già diversi i casi di evasione. «Purtroppo il contratto firmato con la Telecom nel 2001 obbliga lo Stato a pagare», continua Capece. «C'è anche una clausola che obbliga a non poter usare altre apparecchiature fino al 2011». Furono l'ex ministro dell'Interno Enzo Bianco e l'ex Guardasigilli Piero Fassino a firmare con la Telecom allora guidata da Roberto Colaninno. La società telefonica ha posto in essere 309 centraline su tutto il territorio nazionale collegate alle questure, ai comandi provinciali della finanza e dei carabinieri, connesse con i numeri di emergenza. Tutto fa capo ad una sala di controllo installata presso la sede centrale della Telecom in via Oriolo, a Roma. (riproduzione riservata)

Giusy Iorlano



Il Garante dei detenuti

«Nuova influenza, subito il vaccino nelle carceri»



Angiolo Marroni

Il Garante per i diritti dei detenuti lancia l'allarme

Tra i primi a essere vaccinati contro la nuova influenza dovranno essere i detenuti, perché «c'è il rischio concreto che le carceri italiane siano fra i primi luoghi dove il virus A/N1H1 possa attecchire e diffondersi nella sua forma peggiore». A lanciare l'allarme è il garante dei detenuti, Angiolo Marroni.

«Giustamente - afferma Marroni - si parla di una campagna di vaccinazione che, nei prossimi mesi, riguarderà alcune categorie a rischio. Quello che mi stupisce - aggiunge - è che fra tali priorità non ci sia il carcere in tutte le sue componenti: detenuti, agenti di polizia penitenziaria, volontari e i loro familiari». «Il pianeta carcere - prosegue Marroni - fatto di 206 istituti con oltre 64mila persone recluse in tutta Italia, dai minorenni agli ultraottuagenari, con oltre il 35% di stranieri e il 30% di

tossicodipendenti, sembra racchiudere tutte le criticità tali da farlo ritenere una priorità nell'emergenza H1/N1. Negli istituti si registra, infatti, un indice di salute medio-grave (con oltre 6 persone su 10 malate), una diffusione elevata di malattie come tubercolosi, epatiti B e C, diabete e hiv, problemi cardiocircolatori e polmonari, una frequenza altissima di reclusi con fragilità mentale e un numero di decessi che, solo nei primi sette mesi del 2009, è già a quota 118, fra cui 45 suicidi. Ai detenuti vanno poi aggiunti 34mila agenti di polizia penitenziaria e centinaia di operatori dell'area educativa. Secondo il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nel 2008, il turn-over nelle carceri ha coinvolto più di gomila persone».



AMNISTIA. IL LEADER RADICALE CHIEDE L'ATTO DI CLEMENZA PER RIPORTARE LEGALITÀ NELLE PRIGIONI E NEI TRIBUNALI

Pannella: «Le carceri sono un girone infernale»

PATRIE GALERE. Dopo le visite dei parlamentari nei penitenziari è calato il silenzio

sulla condizione drammatica dei detenuti.

■ Massimo Calearo, dopo l'ispezione ferragostana alle carceri promossa e organizzata da Rita Bernardini con il sostegno di Antonella Casu, l'ha evocata come un'immersione in un dantesco girone infernale. Chi l'ascoltava non avvertiva l'enfasi, ma il dolore per la verità scoperta e la determinazione di darle seguito. In molti, fra i quasi duecento che hanno esercitato la prerogativa attribuita dalla legge a parlamentari e consiglieri regionali, hanno condiviso la sua emozione e la volontà di impegnarsi. La comunità penitenziaria aveva assoluto bisogno – sperava – di trarre ulteriore conforto e coraggio dall'attualità emersa e dal dibattito così suscitato. Invano! Raiset, servizio pubblico e privato, era in vacanza, tranne che per le solite desolanti cronache "politiche" e criminali. Dibattiti, "approfondimenti", zero. Erano e restano invece maledettamente urgenti e necessari, per comprendere il da farsi, per sperare anziché disperare, per meglio concepire il nuovo possibile che c'è e urge. S'ac-

centua la maledetta urgenza di condividere la ricerca delle vie d'uscita da questa Gehenna.

Ma occorre non cadere nell'errore di sempre. La tragedia, che c'è, non è di per se è il carcere: epifenomeno, conseguenza, indotto, di quella della Giustizia.

Lasciamo, per un attimo, la parola – preziosa – al Ministro della Giustizia Alfano, in un suo intervento alla Camera, il 27 gennaio 2009:

"Quello che di impressionante vi è da sottolineare è la mole dei procedimenti pendenti, cioè, detto in termini più diretti, dell'arretrato o meglio ancora del debito giudiziario dello Stato nei confronti dei cittadini: 5 milioni e 425 mila i procedimenti civili pendenti, 3 milioni e 262 mila quelli penali. Ma il vero dramma è che il sistema non solo non riesce a smaltire questo spaventoso arretrato, ma arranca faticosamente, senza riuscire neppure ad eliminare un numero almeno pari ai sopravvenuti, così alimentando ulteriormente il deficit di efficienza del sistema".

Il Ministro insomma denuncia il carattere strutturale della crisi della Giustizia italiana: ne vengono distrutti Stato e società. Massima tragedia, quindi, istituzionale e sociale del Paese.

La nostra proposta trentennale ha un nome semplice, tanto da suscitare nello sfascismo di Regime e nella sua partitocratica classe dominante, nei ruoli di governo e di opposizione, la scontata accusa d'essere idiota e mentecatta; il suo nome è Amnistia. Contro – tra l'altro – l'ignobile realtà del sistema di potere e di classe che consiste nel termine impronunciabile: **PRESCRIZIONE**. È questa infatti l'immonda realtà strutturale, necessaria al sessantennale Regime sfascista e al suo Disordine Costituito: nei soli ultimi dieci anni 1.800.000 beneficiari di prescrizioni. Almeno due milioni con il prossimo 2010. Fra i quali, certo, Berlusconi e berlusconidi a gogò; ma anche i due coimputati Massimo D'Alema e Pinuccio Tatarella.

Che il sessantennale Regime

italiano sia sempre più (se possibile!) corrotto e corruttore pochi oserebbero negarlo. Che sia criminogeno e anche tecnicamente (non "moralmente"!) equiparabile non più alla figura del "delinquente abituale" ma a quella del delinquente "professionale", anche Luigi Ferrajoli, giurista e persona liberale, annotava di recente quanto segue: "Il nostro è uno dei paesi più sicuri del mondo, in cui la criminalità è in costante calo da decenni. In Italia abbiamo 600 omicidi all'anno, nella sola Rio de Janeiro sono 6.000. Negli Stati Uniti sono 20-25.000 (circa 40 volte in più che l'Italia) con una popolazione che è 6 volte quella italiana. Con tutte le nostre mafie, non c'è paragone. Lo stesso vale per i reati contro la persona. È chiaro, però, che se racconti ogni delitto in modo ossessivo, pensiamo di vivere nella giungla..."

Da Radiocarcere, da Radio Radicale ormai abbiamo deciso. Si continua, si rilancia e si otterrà: **AMNISTIA!!**

MARCO PANNELLA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ORA D'ARIA**Boffo
e il diritto
di cronaca**

Privacy e diritto di cronaca. Possibilità di pubblicare atti giudiziari e tutela della riservatezza. Boffo contro Feltri, lo scontro tra i due direttori ripropone una discussione mai sopita. Nel nostro paese l'attività giudiziaria ha assunto una nuova funzione che è quella di essere un bacino da cui attingere per trovare notizie da utilizzare contro l'antagonista. L'agone politico vede contrapposizioni che vengono portate avanti attraverso la diffusione di materiale investigativo. La condanna di questo fenomeno deve essere

chiara. Non è possibile cercare l'esimente argomentando che non si è stati i primi ad iniziare. Il diritto di cronaca ha peraltro come condizione l'interesse pubblico alla notizia. Questo sicuramente vi è quando la cronaca mette in condizione di valutare la statura di chi amministra la collettività, non sembra invece esserci quando oggetto della valutazione è un direttore di un giornale. Interesse collettivo che dovrebbe essere oggetto di una individuazione restrittiva, soprattutto quando è violato attraverso la pubblicazione di noti-

zie processuali. L'atto giudiziario infatti non consegna verità assoluta. Non la consegna la tanto pubblicata intercettazione, la quale è lo stralcio di una conversazione, che per essere correttamente intesa dovrebbe essere ascoltata nella sua interezza e contestualizzata. Non la consegna neanche un decreto penale di condanna. Un atto che può essere paragonato ad una multa, la quale talvolta si paga per non avere ulteriori fastidi anche se si è sicuri di non avere commesso l'infrazione.

EMILE

OGGI IL GUARDASIGILLI FARÀ IL PUNTO A ROMA

Giustizia, riforme in cantiere sotto l'ombra del Lodo Alfano

ROMA. A metà agosto Silvio Berlusconi aveva annunciato, alla ripresa dei lavori, la conclusione della riforma del processo penale. I fatti degli ultimi giorni hanno solo spostato l'attenzione rispetto a un tema - la giustizia - che tra breve tornerà a tenere banco. Le riforme in cantiere (ddl intercettazioni e ddl sul processo civile, entrambi in commissione Giustizia al Senato) e i testi già pronti o in fase di definizione al dicastero di Via Arenula (modifica al sistema elettorale del Csm, separazione delle carriere tra giudici e pm) avranno un destino legato alla decisione della Corte Costituzionale sul Lodo Alfano. I giudici della Consulta si

riuniranno il 6 ottobre per stabilire la legittimità della legge che congela i processi alle quattro più alte cariche dello Stato. In caso di bocciatura, riprenderebbe il processo al premier per corruzione in atti giudiziari, anche se davanti a un collegio diverso da quello presieduto da Nicoletta Gandus che ha già condannato a 4 anni e mezzo in primo grado il coimputato di Berlusconi, l'avvocato David Mills, per falsa testimonianza (dietro un compenso di 600mila dollari). Si attenderà solo la Consulta? Il Guardasigilli, Angelino Alfano, finora è stato cauto. Ma intanto già oggi farà il punto a Roma con i capi dipartimento e i sottosegretari.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.